

5. Questionario rivolto a professionisti, tecnici, giuristi e docenti universitari

Durante il mese di luglio 2020 sono state condotte 6 interviste a testimoni e osservatori privilegiati; nello specifico sono stati coinvolti nell'indagine professionisti, tecnici, giuristi e docenti universitari che hanno contribuito a diverso titolo alla nascita, alla costituzione e allo sviluppo delle Zone Omogenee all'interno delle Città metropolitane. Lo scopo dell'intervista è stato quello di analizzare lo stato dell'arte e le aspettative rispetto ai presupposti di legge e raccogliere suggerimenti per orientare futuri interventi organizzativi e regolamentativi delle Zone Omogenee. Le interviste semi-strutturate sono state condotte e registrate attraverso un servizio di web conference.

La Riforma Delrio viene giudicata complessivamente incompiuta e poco chiara per ciò che riguarda le Zone Omogenee. Questa situazione non semplifica il lavoro degli amministratori e degli enti che nel caso della Città metropolitana di Milano si ritrovano a gestire una struttura e un territorio molto complessi e che per questo avranno bisogno di un tempo maggiore per organizzarsi rispetto ad altre città metropolitane.

Tra gli aspetti negativi della Riforma emerge un sostanziale depauperamento di risorse economiche, personale tecnico e delle funzioni fondamentali. In particolare Città metropolitana di Milano risulta come "schiacciata" tra due poteri forti: Regione Lombardia e Comune di Milano. Viene però evidenziata anche una caratteristica positiva della L.56/2014: essa lascia alle Città metropolitane un certo grado di libertà, che consente loro diventare degli interlocutori molto importanti a livello europeo e attirare così molti fondi e finanziamenti, anche tramite privati.

Oltre a una grave mancanza di risorse, viene riscontrato anche un deficit nell'organizzazione dell'ente e del territorio, che non risulta unito e teso alla cooperazione. Da qui viene evidenziato l'importante ruolo che le Città metropolitane devono avere come enti facilitatori delle relazioni tra Comuni e di coordinamento tra le diverse Zone Omogenee e il Comune Capoluogo. Viene data grande importanza anche al tempo dell'azione: non si può aspettare un'ulteriore riforma dell'ente, anche se necessaria, ma bisogna agire con gli strumenti che si hanno o creandone di nuovi.

Le Zone Omogenee vengono considerate come la suddivisione migliore per le aree metropolitane, le altre zonizzazioni per ambiti o cosiddette "a geometrie variabili" non sono considerate funzionali per l'organizzazione di un territorio così ampio e eterogeneo. Le Unioni di Comuni vengono considerate degli strumenti molto complessi e difficilmente attuabili in territori storicamente poco inclini a collaborare.

Ad ogni modo, per far funzionare le Zone Omogenee risulta prioritaria e fondamentale l'organizzazione di un sistema di governance di tipo bottom-up: Città metropolitana deve aiutare i Comuni a collaborare tra di loro e ridurre attriti e conflittualità, ciò consentirebbe inoltre di diminuire i costi e aumentare l'efficacia degli interventi. Il singolo Comune, infatti, non ha chance di poter dialogare con i grandi Comuni, ma, attraverso le Zone Omogenee, ha più possibilità di far valere le proprie istanze e di poter trovare una soluzione condivisa. Le Zone Omogenee devono essere portatrici delle istanze dei territori nella loro unità e non di singoli Comuni, in questo sistema i Comuni più grandi possono diventare dei punti di riferimento per tutti gli altri.

Assumono dunque una grande importanza i concetti di identità e rappresentanza per ottenere territori uniti e collaboranti. Le Zone Omogenee devono essere rappresentate nei vari livelli decisori istituzionali, devono avere ruoli ben definiti e prendere parte alla pianificazione strategica del territorio. Il sistema elettorale di secondo grado viene considerato ottimale per l'elezione dei

rappresentati locali, resta il problema dell'elezione del Sindaco metropolitano che non può essere lo stesso del Comune Capoluogo, o perlomeno, non può essere eletto esclusivamente dai residenti del Capoluogo.

Per una migliore organizzazione e gestione del territorio servono da un lato portavoce e coordinatori locali, e dall'altro Account Manager e Project manager individuati all'interno del personale della Città metropolitana: devono essere figure con una valenza sia tecnica che politica. Ciò potrebbe consentire anche un migliore studio delle aree metropolitane attraverso un'attenta raccolta e lettura dei dati del territorio, fondamentali per poter stabilire le politiche e implementare le azioni da intraprendere.

Tra gli esempi a cui ispirarsi emergono sicuramente le Città metropolitane di Torino e Bologna, considerate le più organizzate e all'avanguardia. Sarebbe utile un maggior coordinamento tra le diverse Città metropolitane poiché sono portatrici di istanze particolari e diverse da quelle dei Comuni. Viene complessivamente considerata positiva la collaborazione con reti ed enti istituzionali sovraterritoriali, anche se in alcuni casi sarebbe necessaria una loro riforma in chiave innovativa.

È essenziale dunque che vi sia fluidità e interazione tra i diversi territori, enti e livelli organizzativi. La partecipazione a progetti e bandi locali, nazionali e internazionali viene considerata un importante campo di formazione alla collaborazione: avere obiettivi comuni semplifica i rapporti. Le Città metropolitane devono difendere il loro ruolo e rivendicare maggiori deleghe, ma allo stesso tempo devono organizzarsi per coordinare il territorio e facilitare le relazioni tra i Comuni.